

OSTEOPOROSI

Andare dal dentista per prevenire l'osteoporosi

Tra i relatori delle conferenze e convegni tenuto a Roma e a Milano da martedì 18 a giovedì 20 ottobre 2011 in occasione della "Giornata mondiale dell'osteoporosi", accanto a medici e ricercatori noti a livello nazionale e internazionale per la loro attività svolta in campo ortopedico c'era anche un odontoiatra. **Francesco Martelli**, fondatore dell'Istituto di ricerca fiorentino Microdentistry, è stato infatti invitato sull'onda dell'interesse suscitato da un suo articolo pubblicato su

Archives of Oral Biology, che mostra un collegamento inatteso tra ortopedia e odontoiatria. «Ci si dimentica spesso – sostiene il dottor Martelli – che il mascellare non è staccato dallo scheletro e che sono molti i punti in comune degli odontoiatri con ortopedici, reumatologi ed endocrinologi».

In particolare esiste un'importante correlazione tra l'osteoporosi e la malattia parodontale, due patologie estremamente diffuse e difficili da combattere. «L'anello di

congiunzione tra queste due malattie è la vitamina D, ormone che gioca un ruolo fondamentale proprio nello sviluppo e nel mantenimento del tessuto osseo, oltre che per le funzioni del sistema immunitario e dell'apparato cardiovascolare. La sua carenza costituisce infatti un fattore di rischio per lo sviluppo dell'osteoporosi, con importanti ripercussioni anche sulle ossa mascellari che, demineralizzandosi, favoriscono appunto l'insorgenza e la progressione della paro-

dontite».

Nei laboratori fiorentini dell'Istituto di ricerca, il dottor Martelli ha coordinato un gruppo di colleghi di Microdentistry (M. Martelli, C. Rosati, E. Fanti) e dell'Università di Firenze (A. Mengoni) in uno studio sulle variazioni nel gene che codifica il recettore cellulare della Vitamina D (Vdr). «Abbiamo identificato il genotipo correlato (in caso di omozigosi "TT") a un aumento del rischio di sviluppo di parodontite. In parti-



► Il dottor Francesco Martelli al lavoro al riunito, dove fa largo uso del microscopio operatorio: fin dagli anni Novanta ne ha intuito le potenzialità che questo sistema poteva offrire all'odontoiatria

**CON AFTE E
LESIONI DELLA BOCCA
IL DOLORE
È IL PIATTO FORTE.**

FORMA UNA PELLICOLA PROTETTIVA - RIDUCE IL DOLORE
FAVORISCE LA CICATRIZZAZIONE - AIUTA LA GUARIGIONE



PIÙ PROTEZIONE MENO DOLORE.

colare i risultati dello studio hanno evidenziato una stretta correlazione tra l'alterazione di questo recettore – che si manifesta in omozigosi in circa il 20 per cento della popolazione – associato a bassi livelli sierici di Vitamina D, e lo sviluppo della malattia parodontale. Il recettore cellulare per la vitamina D alterato è meno efficiente del normale e ciò favorisce una tendenza alla demineralizzazione delle ossa anche a livello di quelle mascellari».

L'importanza del risultato è immediata, infatti lo studio sistematico da parte dell'odontoiatra del metabolismo della vitamina D consente spesso di effettuare una diagnosi parallela di rischio aumentato per l'osteoporosi anche con molti anni di anticipo. In studi dentistici come quello della Excellence Dental Network – la rete di cliniche, in Italia e all'estero, associate alla casa madre fiorentina Microdentistry – gli esami di biologia molecolare sui tessuti dei pazienti sono prassi corrente e possono fornire risultati utili non solo in ambito odontoiatrico ma anche ortopedico.

«Infatti questi pazienti arrivano all'osservazione del dentista per problemi legati alla malattia parodontale (gli studi epidemiologici indicano come oltre dieci milioni di italiani soffrano di questa patologia) o alla riabilitazione con impianti dentali osteointegrati, che spesso richiede anche interventi di incremento volumetrico dell'osso, molto prima

del tempo in cui normalmente viene fatta la diagnosi di osteoporosi.

Questa importante scoperta ci permette di individuare la variante genetica con largo anticipo sull'insorgenza dell'osteoporosi e della parodontite».

Su questi soggetti si può dunque intervenire precocemente sul metabolismo osseo con un'adeguata prevenzione, somministrando vitamina D attiva e altri integratori alimentari e consigliando modifiche alla dieta e alle abitudini quotidiane, allo stile di vita.

«L'individuazione di questa suscettibilità genetica in persone giovani diventa un'arma formidabile per evitare l'osteoporosi e i suoi danni e può aprire la strada ad uno screening di massa con conseguente invio di questi soggetti ad uno specialista per una valutazione densitometrica (Moc) precoce e un adeguato follow-up. La prevenzione fatta così su larga scala porterebbe benefici importantissimi sia in termini di riduzione di costi economici a carico del Ssn, pensiamo solo alle 90.000 fratture di femore all'anno, sia in termini di riduzione di costi biologici e di miglioramento di qualità della vita per i pazienti».

Renato Torlaschi

Martelli FS, Mengoni A, Martelli M, Rosati C, Fanti E. VDR TaqI polymorphism is associated with chronic periodontitis in Italian population. Arch Oral Biol. 2011 Jul 15.